

# Commemorato a Lanciano

## il grande Giuseppe Anedda

Nell'ambito del programma turistico-culturale *LancianoEstate 2007*, il "Complesso a plettro frentano", formato da Francesco Menna (mandolino), Ermanno Zappacosta (mandolino), Bruno Manzitti (mandola), Guy Campa (chitarra) e Donatella Tiziana Morciano (soprano), ha tenuto la sera del 21 luglio, nell' *Auditorium Diocleziano*, un applauditissimo concerto di musica classica e leggera. Oltre che per la piacevole scelta dei brani - che spaziava da Schubert, Boccherini, Lehar e Tosti fino alla canzone napoletana dei vari Cottrau, Di Capua, ecc. - il complesso si è fatto apprezzare per la nitidezza del suono e la fluidità delle esecuzioni, arricchite dalla voce calda e coinvolgente della giovane cantante. Al termine della *performance*, da un pubblico entusiasta sono stati richiesti parecchi bis che, ovviamente, sono stati concessi.

Il concerto è stato organizzato per rendere omaggio al più grande mandolinista di tutti i tempi, Giuseppe Anedda, di cui quest'anno ricorre il decennale della morte. Il compito della commemorazione è stato affidato al Prof. Nicola Fiorentino che con il Maestro ha intrattenuto un rapporto di ultraventennale amicizia. Egli, sinteticamente ha ripercorso la biografia del grande artista facendo notare come le iniziali ristrettezze economiche non gl'impedirono di esprimere quel suo meraviglioso talento

musicale che strappò irrefrenabili applausi in tutto il mondo: del resto, anche la critica, di volta in volta, lo definì il mago o il Paganini del mandolino. Ammirazione e stima gli furono tributate da artisti del calibro di Pablo Casals e di Igor Strawinski.

Anche la generosa ed infaticabile attività didattica del Nostro – con le innovazioni tecniche che essa ha comportato - è stata messa nel giusto rilievo, dal quinquennio di permanenza alla *Manhattan School of Music* di New York, alla cattedra di mandolino presso il Conservatorio di Padova, appositamente istituita per lui e per i suoi meriti artistici, ai vari corsi da lui tenuti, tra i quali quello del 1978 all'*Estate Musicale Frentana* di Lanciano e, parecchi anni dopo, presso l'*Art Academy* di Roma. Sicché – ha concluso l'oratore – se c'è stata una rivalutazione del mandolino, che si è guadagnato un posto di tutto rispetto nell'ambito della musica barocca e classica, per tanta parte è merito di Giuseppe Anedda. Ed è questo, forse, il suo lascito più importante e duraturo. Da quando mandava in visibilio le platee di tutto il mondo ad oggi, si sono infittite sempre più, infatti, le ricerche filologiche per la riscoperta di testi dimenticati e sempre più i compositori contemporanei rivolgono la loro attenzione a questo nostro italianissimo, amato strumento.

Nicola Fiorentino